

# A. I. INTELLIGENZA ARTIFICIALE

di STEVEN SPIELBERG



## IL PROBLEMA FILOSOFICO: L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Nel film *A. I. Intelligenza artificiale*, ispirato da un'idea del grande regista Stanley Kubrick e da tre racconti dello scrittore di fantascienza Brian Aldiss (1925-viv.), Steven Spielberg ammette la possibilità che i robot, cioè le macchine costruite dall'uomo, siano non solo capaci di pensare, ma anche di reagire emotivamente e di amare. Ma è un'ipotesi realistica?

### IL FILM

TITOLO ORIGINALE <i>A. I. Artificial Intelligence</i>	REGIA Steven Spielberg
INTERPRETI Haley Joel Osment, Frances O'Connor, Sam Robards, Jake Thomas, Jude Law, William Hurt	
GENERE Fantascienza	DURATA 144 minuti
PRODUZIONE Usa, 2001	DISTRIBUZIONE DVD Warner Bros

**IL REGISTA**

Vedi la scheda a p. 71.

**LA TRAMA**

*A. I. Intelligenza artificiale* ipotizza che in un imprecisato futuro i coniugi Henry e Monica Swinton ottengano il robot David in sostituzione del loro figlioletto, che è ibernato in attesa di una cura per la sua malattia mortale. David è stato costruito nei laboratori della Cybertronics Manufacturing dal professor Hobby: sembra un bambino in carne e ossa, ma in realtà è un robot, programmato per amare la propria madre (acquisita). Quando, però, il vero figlio della coppia guarisce, i genitori decidono di disfarsi di David, che viene abbandonato dalla mamma in un bosco del New Jersey. Così, solo e disperato, il bambino artificiale si troverà ad affrontare un mondo ostile.

**MOTIVI DI INTERESSE FILOSOFICO**

Circa l'intelligenza artificiale (A. I.), esistono oggi due interpretazioni diverse: una cosiddetta «forte» e una invece «debole». I teorici dell'A. I. forte, come Allen **Newell** (1927-92) e Herbert A. **Simon** (1916-2001), credono che si possano creare macchine del tutto simili all'uomo, in quanto considerano il pensiero come semplice manipolazione di simboli. I teorici dell'A. I. debole (posizione oggi

prevalente), come Roger **Searle** (1932-viv.), ritengono invece che le macchine non pensino – e tanto meno possano avere emozioni – perché il computer non è in grado di dare un significato ai simboli che connette. A comprendere i segni è il programmatore, non la macchina. Nel 2007, l'Unione europea ha lanciato il programma di ricerca *Feelix Growing*, con l'obiettivo di costruire «robot emotivi» che dovrebbero prendersi cura degli esseri umani, fare loro da assistenti, infermieri o badanti. Searle obietterebbe, però, che questi robot «simuleranno» i sentimenti e le emozioni, senza provarli davvero. Nel film il regista Steven Spielberg opta, invece, per le tesi dell'A. I. forte.

**RIFERIMENTI FILOSOFICI**

L'espressione «A. I.» è stata coniata da John **McCarthy** (1927-viv.) in occasione di uno storico seminario interdisciplinare svoltosi nel 1956 nel New Hampshire. In quella sede si è posto l'obiettivo di costruire una macchina che imiti quanto più possibile l'attività mentale umana. Tuttavia, le indagini sull'intelligenza artificiale hanno radici nelle tesi di **Hobbes** e **Leibniz**, secondo le quali l'intelligenza umana consisterebbe sostanzialmente nel compiere operazioni di calcolo eseguibili anche da una macchina.

## LA SEQUENZA

[4.38 - 6.33]

### Il contesto

All'inizio del film, il professor Hobby della Cybertronics Manufacturing decide di progettare la costruzione di un bambino robot che sia in grado di amare i suoi genitori.

### Le immagini e i concetti

Un'assistente del professor Hobby esprime dubbi circa i rischi del progetto. Chiede infatti: «È possibile costruire un bambino pro-

grammato per amare i genitori. Ma i genitori sapranno amarlo a loro volta?». L'assistente solleva un problema etico, che può essere esteso all'ambito della clonazione umana. Le procedure artificiali alle quali ricorrono i coniugi Swinton per avere un «figlio» producono (forse) effetti positivi sui genitori, ma non è detto che li abbiano su chi nasce in questo modo innaturale. E di questo fatto, sembra suggerire il film, dovrebbe tener conto chiunque decida anche le sperimentazioni di ingegneria genetica.

### » Per la comprensione e la rielaborazione

- » *A. I. Intelligenza artificiale* di Steven Spielberg affronta il problema dell'A. I. e, come si comprende dalle parole del professor Hobby, sposa l'ipotesi della cosiddetta A. I. forte. Perché?
- » Qual è il senso del riferimento biblico contenuto nella risposta del professor Hobby alla sua assistente?

### » Dal film ai concetti

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini puramente filosofico-scientifici e poi con riferimenti concreti al film: intelligenza artificiale, A. I. forte, A. I. debole, robot, intelligenza, emotività.

### » Spunti di discussione

- » Qualora fosse possibile costruire macchine davvero pensanti e dotate di sentimenti e di emozioni, i robot diverrebbero titolari di diritti civili come gli uomini?
- » Si può dire che i cervelli elettronici abbiano una vera e propria psiche?